

Perché non lo hai detto prima?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Dante Plicato de Montis

PERCHÉ NON LO HAI DETTO PRIMA?

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Dante Plicato de Montis
Tutti i diritti riservati

Un amore lungo una vita

Stava guardando la donna che era distesa sul letto di un ospedale della città vicina, Chiari, un ospedale molto importante: ancora giovane, era prostrata, con gli occhi chiusi, si capiva che era malata gravemente.

Andiamo all'inizio della nostra storia.

Erano un gruppo di amici che si riunivano quando potevano, tre o quattro volte la settimana, il venerdì e il sabato andavano a ballare alla balera vicina, ora chiusa, in pratica la maggioranza di loro erano amici dall'asilo. Il paese, che chiamavano città, era di media grandezza.

Figuriamoci, undicimila abitanti, ma era molto importante, perché fungeva da centro per i paesi vicini, pensate che aveva dieci supermercati e potevi andarci in qualsiasi giorno, perché lavoravano tutti, chi più chi meno; il sabato e la domenica ci andavano anche dai paesi vicini, perché si facevano la concorrenza.

Loro erano un gruppo granitico, sei, tra ragazzi e ragazze, ogni tanto subentrava qualcuno che si fidanzava con uno di loro, magari sparivano perché si sfidanzavano, d'altronde la gioventù ti permette di fare anche quello, così loro erano delle meteore, e il gruppo non accettava nuove amicizie fisse.

O solo in casi particolari, come quello in cui, se una ragazza si era lasciata con uno di loro e la consideravano speciale, poteva rimanere, ma anche in questo caso facevano fatica a resistere.

Per quanto lo riguardava stentava a mettersi con una ragaz-

za, era refrattario a fidanzarsi, diciamo, a lungo termine, anche perché era giovane e non aveva nessuna voglia di legarsi, studiava all'università, indirizzo ingegneria, una materia che lo affascinava.

Secondo gli studi statistici era una delle materie del futuro, perché potevi spaziare in molti campi, compreso il web, e la nuova tecnologia dei computer.

Anche gli altri studiavano a seconda delle possibilità delle famiglie: chi aveva i genitori ricchi si buttava su materie come legge e lettere, infatti avevano due amiche che si erano indirizzate verso la scuola, una perché la madre già insegnava, l'altra perché aveva il padre che era un professore dell'università.

Si sa, i genitori incidono sulle decisioni sui figli.

Stranamente i suoi genitori non avevano fatto l'università, sua madre era casalinga, aveva lavorato come commessa per suo padre, che aveva un bel panificio, che preparava il pane per quasi tutti i supermercati della zona, sia cotto che crudo.

Capiva perché suo padre si fosse innamorato di sua madre: era la più bella ragazza della zona, quando facevano il concorso per eleggere la miss del paese nella sala da ballo, lei lo vinceva sempre, fino a che mio padre le chiese di sposarlo e lei smise di partecipare ai concorsi, anche perché diceva che il più bello del paese era riuscito a sposarlo. Aveva anche un bel lavoro, insomma si erano incontrati, ed ora sono una coppia felice, perché ancora si amano, poi nacque una figlia e dopo due anni arrivò un maschio.

Era una famiglia normale, benestante, per il livello del paese.

Aveva passato la sua infanzia frequentando le scuole nel paese, ma l'università la frequentava a Brescia.

Sua sorella si era fermata al liceo, perché si era innamorata di un ragazzo, il figlio della famiglia più ricca del paese, diciamo che aveva attaccato il cappello, cioè si era sistemata, d'altronde era una bella ragazza, e lui sembrava cotto. Era uno di loro, ma dopo essersi innamorato li aveva abbandonati.

Insomma le cose tra giovani sono così, l'amore va e viene e quando è forte come il loro non puoi farci nulla, invece per lui non arrivava, non aveva preoccupazioni, non aveva il problema di mettersi subito al lavoro come accadeva a molti universitari.

Una sera che avevano appuntamento con gli amici non ci andò, aveva un esame difficile il giorno seguente e si sa, l'ingegneria è una materia che è necessario seguire con frequenza, non voleva rimanere indietro e perdere esami, o anni di scuola.

Suo padre aveva già parlato con uno studio importante di Brescia, aveva già pianificato il suo futuro, ma per quanto lo riguardava non era molto propenso a farsi imporre nulla.

Infatti la sua vita non fu tanto tranquilla, non perché fu avventurosa, ma girandola.

Ma queste sono cose di là da venire.

Quando tre sere dopo si ritrovarono, trovò una persona nuova, una splendida ragazza che lo accolse con un sorriso bellissimo; senza darlo a vedere si interessò sul suo accompagnatore e vide che era seduta vicino a Giorgio, uno degli amici: dicevano le ragazze che era il più bello, anche se lui non era d'accordo, ma si sa, la bellezza è soggettiva. La giovane lo colpì molto, si destreggiava bene tra di loro, era simpatica e magra; la cosa che lo aveva colpito di più era che aveva delle bellissime gambe che lui poteva ammirare, perché i pantaloni erano a sostegno di un perfetto sedere a mandolino, che non insistette a guardare.

Aveva dei bei fianchi che venivano evidenziati dalla vita stretta, non aveva un gran seno, ma sul suo fisico magro ci stava bene, il viso era spigoloso con due begli occhi neri espressivi e quando rideva o sorrideva lo facevano anche loro, perché erano maliziosi, una volta li vide seri ed un'altra volta languidi, tutto in una sera, insomma alla fine venne a sapere che si era messa con Giorgio, si erano incontrati all'università.

Era impegnata con la famiglia nei campi.

Ce le aveva tutte, era anche una brava ragazza.

Furono presentati, lei non gli strinse la mano, lo salutò alzandola, dicendogli:

«Ciao, Ugo, cosa fai di bello?»

«Ciao, Elide, studio ingegneria, a Brescia, e tu?»

«Architettura, sempre a Brescia, però mi piace l'insegnamento.»

Non poterono più continuare perché fu chiamata da una delle ragazze del gruppo.

«Elide, ci vieni a ballare questa sera?»

«Sì, perché no, a che ora?»

«Ci vediamo alle undici, prima andiamo a cena poi ci vediamo qua.»

Quando Elide si girò per continuare a parlare con Ugo non lo vide e pensò: “Che strano ragazzo, è sparito, chissà se lo rivedo a ballare, ma sì, non è importante, è certamente un bel ragazzo, magari lo incontro all’università a Brescia.”

Giorgio le chiese: «Vuoi che ti venga a prendere a casa?»

«No, perché così posso tornare a casa quando voglio, domani ho un esame.»

Era arrivato il momento di andare a casa per cenare e cambiarsi, Elide non voleva andare in jeans, anche se ci si sentiva bene dentro, quella sera voleva mettersi un vestito corto, tanto aveva delle belle gambe e poteva permetterselo. Le vedeva ed era quello che le dicevano.

Così salutò tutti ed andò via.

Alle undici meno un quarto stava andando verso il solito bar dove si riunivano per ritrovarsi, ci trovò altre ragazze che erano in compagnia con i ragazzi e delle loro amiche, facevano un bel gruppo.

Quando arrivò trovò lo stesso strano ragazzo che avevo visto nel gruppo, non le aveva mai rivolto la parola direttamente per poterci fare un discorso, solo quelle di presentazione, sapeva che andava a Brescia all’università e studiava ingegneria. Così le aveva detto.

Giorgio andò subito verso di lei, come a prenderne possesso, ma lei non era di nessuno, almeno per il momento, e Giorgio non le sembrava il suo destino, però non si sa mai, era un bravo ragazzo e ci stava bene assieme, così alla fine partirono tutti per la balera: era già piena, così iniziarono a ballare, in pratica solo nei momenti del lento, altrimenti ballavi da sola, un paio di volte Elide si trovò vicino Ugo, notava che non legava con nessuno, un ragazzo, come aveva immaginato, strano, ma vedeva che molte ragazze gli stavano vicino, era certamente il più bello e interessante di tutto il gruppo, peccato che non avesse incontrato prima lui, ma la vita è fatta di combinazioni, e lei

aveva incontrato Giorgio, non le dispiaceva. Improvvisamente Ugo sparì dalla sala, come una delle ragazze più belle, poi Elide non ci pensò più, si divertiva a ballare i balli lenti, con Giorgio che la stringeva fin troppo, ma vide tornare Ugo, con la ragazza tutta allegra, si vedeva che ci era stata bene.

All'una di notte Elide disse a Giorgio che sarebbe tornata a casa, era tardi per lei, così lo mollò lì, aveva la sua macchina ed era autonoma, lo faceva di proposito, se ti accompagnavi con un ragazzo alla fine ci andavi in camporella, e non le piaceva donarsi facilmente, anzi mai, stava aspettando quello che la attirasse molto, e fino ad allora l'aveva attratta solo Giorgio, prima o poi avrebbe dovuto cedere. Faceva questi pensieri mentre era in macchina.

Ugo invece quella sera si era divertito con la più figa della sala, non era del gruppo, e anche secondo Elide si era divertita, se avessero voluto si sarebbero incontrati di nuovo alla stessa balera, tanto ci andavamo tutti i sabati o le domeniche sera.

Mentre tornava a casa pensava che il lunedì avrebbe dovuto presentare il disegno di un ponte, con gli altri compagni, certo che quel docente era un vero rompiballe.

Ma lo capivano, lo faceva per loro, così sarebbero stati preparati agli esami.

Il lunedì andò tutto bene, l'insegnante rimase contento e gli mise un visto di approvazione, meno male, almeno per un po' di tempo sarebbe stato tranquillo, ma avrebbe comunque studiato. Non voleva fare la figura dello stupido, di uno che non si preparava.

Che figura ci avrebbe fatto con i suoi genitori, che avevano puntato tutto sul loro unico figlio maschio?

“ Mia sorella ormai sta per conto suo, ” pensò “ devo far vedere che almeno io studio, dal momento che loro non lo hanno fatto. ”

Ad Ugo mancavano solo sei esami.

Un giorno, visto che faceva caldo, decisero di andare al mare, a Rimini, si sarebbero divertiti, sarebbero stati solo tre giorni, avevano incluso un giorno di festa.

Così, in allegria, il venerdì mattina presto partirono, sarebbe andata anche Elide, visto che ormai faceva gruppo con loro, si era messa definitivamente con Giorgio. Infatti Ugo li vedeva che uscivano assieme dopo il ballo o durante, come faceva lui con qualche ragazza, diciamo occasionale, perché non riusciva a legarsi con nessuna.

Chissà cosa andava cercando, in fin dei conti una donna valeva l'altra, a meno che non ti capitasse una speciale.

Arrivati a Rimini andarono al loro hotel, avevano prenotato, era di terza categoria, perché esclusi un paio, non è che avessero tanta disponibilità finanziaria, Ugo ancora studiava, sì, faceva alcuni lavori, ma non erano importanti, e doveva stare attento, anche se sua madre alle volte gli mollava qualcosa, perché le mamme sanno sempre tutto, a loro basta guardare in faccia i figli per capirlo.

Erano a coppie, chi aveva la donna stava con lei, Ugo faceva coppia per dormire con uno dei suoi amici, sperava che non russasse, e che lo facesse dormire. Sua madre gli diceva che non russava, bastava fare attenzione a cosa si mangiava la sera e lei gli preparava un mangiare leggero.

Andarono in camera per uscire subito dopo per recarsi in spiaggia, avevano le loro sdraio, con l'ombrellone.

Il mare era calmo e la spiaggia era ampia, chi aveva voglia si tuffò velocemente, come fecero Ugo e altri due suoi amici, invece le donne ci andarono calme. Al ritorno iniziarono a guardarsi in giro per adocchiare qualche pollastrella da gustare la sera e stare in compagnia il giorno.

Ugo spostò la sdraio e si mise al sole per asciugarsi.

A pancia in giù si appisolò. Ma non voleva dormire, perché altrimenti la notte avrebbe ballato, come si diceva.

Quando aprì gli occhi vide davanti a sé una splendida ragazza che gli dava la schiena: aveva un corpo magro ma bellissimo, il sedere alto e due gambe lunghe con le caviglie fini, la vita stretta e delle belle spalle, con una cuffia in testa, forse voleva farsi il bagno.

Aveva le mutandine piccole ma che le coprivano bene le natiche, non aveva la cordicella come andava di moda, che entrava dentro di esse, ma a lei stavano benissimo così.

Ogni tanto si muoveva poggiandosi su una gamba o

sull'altra, era molto sensuale, almeno sembrava così, Ugo rimase a guardarla con piacere, stava aspettando di capire dove andava a posarsi quella farfalla.

Quando si girò perché Giorgio la stava chiamando e Ugo scoprì che era Elide, si vergognò come un ladro, perché era la donna del suo amico.

Abbassò gli occhi dall'imbarazzo, quelle cose non si facevano, almeno tra di loro, se era la tua donna, quella rimaneva, anche se ti piaceva da morire, lui era arrivato prima.

Elide non si accorse di lui, Giorgio si mise a correre, cosa che fece anche lei, il suo dolce e bellissimo sedere e le gambe lunghe facevano un movimento perfetto, andò avanti qualche metro nel mare poi si tuffò come un delfino, si capiva che sapeva nuotare.

Ugo decise che doveva stare più attento, nel mare lei se la rideva perché Giorgio le spruzzava l'acqua che le colpiva la pelle, non era bianca, ma ambrata, si vedeva che aveva già preso il sole, oppure lo prendeva nel giardino di casa, Ugo sapeva che aveva la campagna, e ci lavorava con la famiglia, per questo era un po' abbronzata.

Si sedette e si mise a leggere la Gazzetta, il giornale degli sportivi del nord.

Seguiva molto lo sport, diciamo quasi tutti gli sport, soprattutto l'atletica e il pallone, ma anche il tennis, che bazzicava ogni tanto.

Alla fine si ritrovarono tutti sotto gli ombrelloni, discutevano cosa fare la sera, certamente andare a ballare, Rimini era piena di balere, alcune bellissime e grandissime, dove potevi divertirti, tutti ci andavano per rimorchiare se non avevano la ragazza, e le ragazze se non avevano il ragazzo.

Era la logica di Rimini. Prima il divertimento e se avevi poco tempo dovevi darti da fare subito, per non perderlo, e noi di tempo ne avevamo molto poco, solo tre notti e tre giorni, la domenica dovevamo tornare indietro.

Ma sì, se non fosse capitato in quei giorni, avrebbero avuto tempo un'altra volta, in tutti i modi a Ugo rimasero nella mente il dietro e il davanti del corpo di Elide.

Perché la guardò anche davanti, ed era anche più bella, con poco seno ma il viso molto bello, spigoloso e sorridente; i denti

erano bianchi ed aiutavano il sorriso, ma una cosa lo colpiva tanto, aveva una voce molto suadente e tranquilla, chissà che discorsi faceva, si capiva che era posata, insomma le aveva tutte, tutte le cose che gli piacevano di più.

A pranzo andarono tra i primi, Ugo non voleva perdere neanche un'ora di sole, era la prima volta quell'anno che andava al mare e ne aveva voglia, magari ci sarebbe tornato ad agosto con i suoi genitori, così avrebbe avuto tutto pagato, se non avesse deciso di andare a farci un giro con alcuni amici, ma la mancanza di soldi lo frenava. La macchina costava e se ne usavano una, si spartivano le spese, compreso il consumo della benzina.

Quando tornarono al mare, Ugo non vide Giorgio e Elide.

Erano rimasti certamente in camera a far l'amore, era una buona occasione, a Ugo sarebbe piaciuto starci lui a far l'amore con lei, ma non ci pensò più, era così e basta.

Quando si ritrovarono tutti insieme a fare casino in spiaggia, decisero che quella sera sarebbero andati a mangiare una frittura di pesce, a Rimini c'erano moltissimi noti ristoranti specializzati a fare fritture, ne avevano proprio voglia.

Dopo aver preso altro sole aspettarono il tempo di fare il bagno; Ugo era un buon nuotatore, andava anche in piscina, otre che in palestra, infatti non era male fisicamente; il venerdì non c'erano molte ragazze, ma sapeva che il sabato e la domenica sarebbero arrivate, anche loro volevano divertirsi e dimenticare i casini di casa.

Vedeva che c'erano pure delle donne sole, non più giovanissime, che andavano cercando, avevano i figli al seguito, che scaricavano alle altre come loro, una sera una, una sera l'altra, ma non lo interessavano, sapeva che il sabato sera sarebbero arrivati i mariti, e tu restavi a bocca asciutta.

La sera si trovarono uniti in giro a cercare la trattoria, una che non costasse troppo, sempre per colpa del dio denaro.

Non andarono solo Elide e Giorgio, preferendo mangiare in hotel e fare una bella passeggiata.

Loro fecero casino fino a tardi in trattoria, fino a che il proprietario non li cacciò via, a ragione, così iniziarono ad andare in giro per Rimini mangiando il gelato e chiacchierando come al solito di sciocchezze.